

BIANCA E FERNANDO

Dramma in due atti

Libretto di **Martino Cuccetti**

Musica di **Pietro Campiuti**

1ª rappresentazione: Pavia,

Teatro degli Illustrissimi Signori Cavalieri Compadroni, 11-2-1830

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Carlo IV, duca di Agrigento, *tenore (FORTUNATO FIORINI)*

Bianca, sua figlia, *soprano (EMILIA RICHELMI)*

Fernando, altro suo figlio, *contralto (GIULLA ROBERT)*

Clemente, ministro di Carlo, *basso (GIUSEPPE ECORD)*

Filippo, usurpatore ed amante di Bianca, *baritono (LUIGI MAGNANI)*

Viscardo, confidente di Filippo, *tenore (PIETRO MERIGO)*

Un fanciullo, figlio di Bianca (N. N.)

Cori: di Pescatori, Marinaj, Guerrieri di Fernando e Grandi.

Soldati di Fernando, Soldati di Filippo, Duci ecc.

La scena è in Agrigento.

[I versi » virgolati « sono omessi.]

ARGOMENTO - Carlo Quarto Duca d' Agrigento ebbe dalla sua moglie Isabella di Spagna due figli Bianca, e Fernando. Fatto grandicello quest' ultimo, ebbe per Ajo il più fedele ed attaccato de' Ministri, Clemente. In compagnia di esso, e per volontà del padre in Siena sotto dotti istitutori portossi, mentre Bianca presso il padre rimasta grandeggiava cogli anni nelle più belle virtù. Fernando intanto d' animo vigoroso, e sensibile, pieno di valore, e di coraggio dedicossi al mestiere dell' armi. Colse l' occasione che Clemente venisse richiamato alla Corte, fuggì da Siena, cangiando il proprio nome in quello d' Adolfo, e ben presto l' intrepidezza sua si distinto lo rese, che di scelti guerrieri Capitano condottiero divenne. Bianca che frattanto era divenuta sposa di Roberto Signor di Messina rimase vedova, con un figlio. Nunzio di perdita tanta giunge a Carlo in Agrigento lo scudiero medesimo dell' estinto: Filippo era il nome di costui. Destro, e cortigiano, capace delle più ardite imprese forma lo scellerato progetto di scacciare Carlo dal Trono, di divenire Signor d' Agrigento. Innamora colla sua scaltrezza la troppo facile Bianca, signoreggia sull' animo di Carlo, che a' più alti onori lo esalta: seduce i più forti intraprendenti ministri, e al meditato delitto s' accinge. Consiglia Bianca, col figlio suo, unico frutto del marital suo nodo, di andarsene nella regale vicina Villa, onde alle cure di dotto istitutore affidarlo.

Parte infatti Bianca, e nella notte medesima secondato da' suoi seguaci assale nel proprio letto l' addormentato Carlo, trarre lo fa a forza nel fondo d' un sotterraneo, e sparge la nuova di sua morte fra gl' inscienti. Tutti lo credono; Bianca medesima. Filippo ucciso avrebbe il misero tradito Signore, ma temendo che tornar potesse in Agrigento Fernando, aver volle in lui un possentissimo ostaggio. Il giorno vien destinato, in cui Filippo dovea divenir sposo di Bianca, e dividere con lei il regal Serto. Ma in quello stesso giorno approda Fernando cogli Armigeri suoi. Qui incomincia l' azione. Fernando incontra il suo Clemente da cui sa ogni cosa del padre e della sorella. Si progetta fra loro la vendetta, si ordisce, si eseguisce.

Bianca si emenda e si concilia col padre, e col fratello. Carlo è salvo, e Filippo cade sotto il vindice ferro. I mezzi che servono allo sviluppo dell' azione, ed allo scoprimento che Carlo è in vita si vedono nel corso del Dramma.

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Porto di Agrigento. A destra una Torre dall' alto praticabile. A sinistra veduta della Città d' Agrigento. Nel porto varie Barche pescherecce, e Navigli. Sorge l' aurora.

Coro di Pescatori, e di Marinaj dai loro Navigli.

Parte del Coro - Già l' aurora il ciel colora

Già la faccia il sol discopre

Su compagni all' opre, all' opre

Si ritorni in mezzo al mar.

Altra parte - S' abbandonino le sponde

Or che placide son l' onde,

E si sente l' aura intorno

Dolcemente mormorar

Tutti - Su compagni all' opre, all' opre

Si ritorni in mezzo al mar:

Il ritorno è allor più grato

Quando è premio al faticar. (*partono*)

SCENA 2ª - Dopo replicato squillo di Trombe che da lungi sentirassi, cui rispondono dalle Torri le guardie, esce dalla parte della Città Viscardo.

Viscardo - Qual da lunge risuona, e dalle Torri

Clamoroso segnale. A questi lidi

Volge la prora armato legno, e quivi

D' Armigeri uno stuol sull' onde avvanza.

Che sarà mai? Ah! Questo giorno, forse

Sacro alla gioja e a lmen. lontane genti

Qui chiama a festeggiar. Filippo il sappia.

Risplenda in Agrigento

Raggio amico di pace, e di contento! (*entra*)

SCENA 3ª - Apparisce alla spiaggia la nave dei Guerrieri da cui sbarcherà Fernando e di lui seguito. Coro di seguaci di Fernando i quali ponendo piede a terra canteranno il seguente

Coro - Scendi vieni, invito eroe,

Nuova gloria or qui t' attende,

Già la destra onor ti stende

E i tuoi voti compierà. (*scende Fernando dalla nave*)

Fernando - Il più bel de' Lauri miei,

Cari amici, è il vostro amore,

La fè vostra, ed il valore

Questo cor non scorderà.

No, non più perigli, e sangue,

Non più stragi, non più morte;

Ma beata e lieta sorte

Qui il valor coronerà.

SCENA 4ª - Dalla sinistra che conduce alla Città entra in iscena Clemente preceduto da Guardie, e da un Duca.

Clemente - Di, stranier, donde ne vieni,

E chi sei a me ti svela.

Fernando - Non traveggo... oh ciel!... Clemente...

Clemente - (Dei! qual voce intesi... è forse?...

Ah qual dubbio in cor mi sorse!)

Coro - Muti restan: che sarà?

Fernando (a Clemente) - Non conosci?

Clemente - Ah si... partite:

Sono amici, li ravviso. (*alle guardie che partono mentr' egli corre ad abbracciare Fernando*)

(*a 2*) Ah signor dal mio diviso / Ah mai più dal mio diviso

Il tuo cor più sarà.

Coro - No che il cor non ha più tenero

Bel piacer dell' amistà.

Fernando - Dimmi... dimmi... (il cor mi trema.)

Già m' intendi... oh Dio favella...

Clemente - (Che dirò, che mi consiglia?

Taccio... parlo?... qual cimento...)

Sì, tuo padre... tua sorella...

(Ah! che ardire il cor non ha.)

Fernando - Parla... oh Dio! quei tronchi accenti

Tristo fien presagio al core?

Oh che mai? finisci...

Clemente - (Fingasi)

Si te sol sospiran, vieni:

Tu gli rendi i dì sereni

E il destin si cangierà.

Fernando - Ah! chi appien può mai comprendere

Or la mia felicità.

Cori - Ogni indugio omai si tronchi.

Fernando - Vado.

Clemente - Attendi.

Fernando - Ei m' invita.

Coro - Andiam!

Fernando - La suora

Mi sospira.

Cori - Vieni, andiam.

Tutti

Della patria sospirata
Vi riveggo o cari oggetti:
Ah più dolci e puri affetti
L'alma mia mai non provò.
(i *Cori partono*)

Clemente

Della patria alfine in seno
Vi riveggo o cari oggetti:
Ah più dolci e puri affetti
L'alma mia mai non provò.

SCENA 5ª - Clemente e Fernando.

Fernando - Dunque che più si tarda?

Guidami al padre. Impaziente io sono
Di rivederlo, e insieme a lui la cara
Adorata mia suora.

Clemente - Ah mio signor, che dici?

In qual fatale istante
Tu giungi a questi lidi.

Fernando - Come!... che avvenne? parla?

Forse la suora?... il genitor?... che fia?

Clemente - Il tristo evento, oh Dio!

Nasconderti vorrei, pietà mi fai,
Ma simular che giova?

Sappi...

Fernando - Parla...

Clemente - Per me questo tel dica
Amaro pianto che m'inonda il ciglio:
Ah più padre non hai, misero figlio!

Fernando - Che sento, oh dèi! qual fulmine improvviso!

Clemente - Notte funesta, oh quale
Spaventevole idea tu in me richiami!

Fernando - Io gelo... segui... ma qual notte?

Clemente - Lasso! Io stava appena in lieve sonno assorto

Quando un grido mi scosse. Ah! Carlo è morto.

Fernando - Cielo! Ma tu accorresti?

Clemente - In un baleno

Alle regali stanze io corro, io volo;
L'ingresso a me si vieta,
E mel vieta crudel Filippo istesso.

Fernando - Filippo? e chi è costui?

Clemente - Scudiero un tempo

Fu di Roberto il prode,

Il Signor di Messina,

Sposo di Bianca.

Fernando - Oh quai sospetti!

Quante torbide idee!...

Clemente - Il tuo dolor raffrena,

Pensa che qui sorpresi...

Fernando - Chi ravvisarmi può? Fin da fanciullo

Vissi lontan, e il sai che là sull'Arno,

Scelto dal padre mio meco venisti.

Adolfo e non Fernando è il nome mio,

Ed offro il braccio, e le mie invitate squadre,

Condottier d'avventura a' prenci, a' regi.

Clemente - Ma or che pensi?

Fernando - Alto progetto

Nella mente ravvolgo.

Ma a ognun si celi il grande arcano intanto,

E fia questo pe' rei giorno di pianto. *(parte)*

» *SCENA 6ª - Viscardo sortirà dall'opposta parte da cui
sarà entrato Fernando.*

» **Viscardo** - Clemente...

» **Clemente** - Appunto in traccia

» Di te venia (si finga). Or or qui giunse

» Un prode Cavaliere di ventura

» Cogli armigeri suoi. Ei cerca e brama

» Consacrar a Filippo il suo valore

» E le sue genti.

» **Viscardo** - Inopportuno forse

» Or qui non venne. Ma il suo nome?

» **Clemente** - Adolfo.

» **Viscardo** - Adolfo! Ah fosse il caro amico,

» Quello cui debbo i giorni miei!

» **Clemente** - Oh come

» Esulterà Filippo in questo giorno

» Se più possente ognora!...

» **Viscardo** - A lui si vada,

» Del Condottier l'arrivo a lui degg'io

» Tosto far noto. Ma si esplori in pria

» Il Condottier chi sia. *(parte)*

» **Clemente** - Va, ingannato, ed inganna

» L'empio Filippo. Il mio pensiero al prence

» Io corro a palesar. In mente il Cielo

» Me l'ispirò, propizio esser potrebbe

» Al progetto ch'ei cela. Empi v'aspetta

» A punirvi del Ciel l'alta vendetta. *(parte)* «

SCENA 7ª - Appartamenti reali - Viscardo e Filippo.

Filippo *(a Viscardo)* - Io t'attendea.

Viscardo - Signor, quanto imponesti

E pronto già.

Filippo - Son pago.

Ma dove è il cavaliere

Che conoscer t'imposi?

Viscardo - Or lo vedrai.

Egli è colui che al Tago in riva un giorno

Generoso ha salvato i giorni miei.

Filippo - Che mai tu dici?

Viscardo - Il vero.

Ma più, Signor: apportator ei viene

Di lieto annunzio a te. Lo crederesti?

Filippo - Ebben?

Viscardo - Fernando è morto.

Filippo - E ciò fia ver?

Viscardo - Un foglio a Bianca ei reca

Che negli estremi istanti

Vergò Fernando istesso.

Filippo - Oh gioja! ebbene a me dinnanzi il guida.

(Viscardo parte)

Oh me felice! o sorte!

Oh maggior d'ogni bene!

Eccolo, non m'inganno, egli sen viene.

SCENA 8ª - Viscardo introduce Fernando, e parte.

Filippo - Vieni, t'accosta, o Duce.

Fernando - (O mio furor, ti cela

Dell'iniquo allo sguardo!) Eccomi, imponi.

Filippo - Parla, ma ver, chi sei?

E qual cagion ti guida ai regni miei?

Fernando - Adolfo è il nome mio,

Nacqui del Mincio in riva:

Crebbi fra l'armi, e cimentai da forte

Ognor l'avversa sorte

Fra mille e mille pugne: or co' miei prodi

A te, signor, il braccio mio, la fede

Vengo ad offrir, e a ricercar mercede.

Filippo - E tu l'avrai. Ma dimmi in pria, tu dunque

Novella arrechi di Fernando?

Fernando - Un foglio

Ho meco che vergò Fernando istesso

Esangue, semivivo, allorchè assieme

Per l'angolo re pugnando

Cadde trafitto al fianco mio. L'estreme

Sue voci io accolsi, ed all'amata suora

Queste poche diresse

Col suo sangue vergate e tronche note.

Filippo - Quel foglio a me concedi...

Fernando - Eccolo. *(gli dà il foglio)*

Filippo *(riceve il foglio e lo trascorre mostrando gioja)*

(Queste note ravviso.) A te: lo serba intanto

Sino ad un cenno mio. *(gli rende il foglio fingendo duolo)*

O misero Fernando!

Il suo funesto, io piango, acerbo fato.

Fernando - (Te ne avvedrai fra poco, o scellerato.)

Filippo - (Dunque è vero? Il mio nemico

Spento giace in grembo a morte?

Ah propizia alfin la sorte

Mi sorrise in questo dì!

Non so reprimere

In tal momento

I moti insoliti

Del mio contento,

E il dolce giubilo

Che il cor provò.)

Fernando - (L'empio esulta nel suo inganno

All'idea della mia morte,

Ma non sa qual cruda sorte

Già l'attende in questo dì.

Come sa fingere

Il traditore!

Come dissimula

Nell'empio core

La gioja insolita

Che il consolò!)

Filippo - Cavalier, fra miei t'accetto.

Fernando - Fè t'offersi ed amistà.

Se il mio braccio fia tremendo

Agrigento lo vedrà.

Filippo - (Il mio nome più tremendo

Or costui qui renderà.)

(si sente da lungi il suono delle trombe)

Non m'inganno... ascolta... oh gioja!

Delle trombe il suon precede

La Duchessa, la mia sposa...

Vieni, per me risplendono

Già d'Imeneo gli altar,

Vieni, tu pure affrettati

Tal giorno a festeggiar.

Fernando - (Di gioja il suono io sento,

E mi degg'io frenar?

Un più crudel tormento

Chi può mai tollerar?) *(partono)*

SCENA 9ª - Sala Reale. Bianca preceduta da Coro di Cortigiani.

Coro - Oggi che il crin s'ammanta

Sull'ara sacrosanta

Di mirto Imen per te,

Esulti il mio gran cor.

Vieni, regina, vieni,

Sereni a te d'intorno

Sorvolino fra l'aure

Gli alidorati Amor.

Vieni all'altar, la patria

Già supplice l'adora;

Dalla tua destra implora

Ivi Agrigento un Re.

Bianca - Tenero del mio cor

Di giubilo d'amore

Palpito lusinghier,

Calmati per pietà.

Il ciel risplenderà.

La patria esulterà

In questo dì che al sen

Stringer potrò il mio ben

Il mio tesor.

Della patria al grande Eroe

Fia mercè la destra mia,

Di mio figlio ei solo fia

E del trono il difensor:

Re guerrier del suo valor

Il balen risplenderà.

Coro - Al maggiore degli Eroi

La tua destra fia mercè.

Padre a noi, guerriero e re

Dal suo soglio ei brillerà.

Bianca - Deh! vola al mio seno,

Le braccia mi stendi,

Tu solo mi rendi

La pace del cor.

Amore, seconda

Quel tenero affetto

Che il petto m'innonda

D'insolito ardor.

Coro - Amor secondi

Quel tenero affetto

Che infiamma nel petto

Per te i nostri cor.

SCENA 10ª - Filippo e detta.

Filippo - Principessa adorata...

Bianca - Filippo...

Filippo - Io ti riveggo,

E nuova vita, o cara,

Prendono i giorni miei:

Ma vieni alfin, ti mostra ad Agrigento

Che affrettasi a eternar si bel momento.

Bianca *(al Coro che parte)*

Precedetemi, andate. Eppur io sento

Che paga ancor non sono.

Filippo - A te che manca?

Bianca - Il figlio,

Il mio tenero Ernesto.

Filippo - Io tel promisi, il mio dovere è questo.

Bianca - A lui dunque ti reca; è tempo omai

Che stringer io lo possa al seno mio;

Un tanto don prezioso e si bramato

Da te soltanto attendo.

Filippo - E tu l'avrai. Sarò in tal dì felice,

Se mercede al mio amor sperar mi lice.

Alfin spuntò sereno,

Regina, il dì bramato,

Ti stringerò al mio seno,

Dolce al mio cor mercè.

Bianca - Dopo le ambasce e il pianto,

Dolce Imeneo, discendi,

Col tuo celeste incanto

Rendi al dolor mercè.

(a 2) Splende in ciel d'amor la stella,

Dal mio sen fuggì ogni duolo.

Ah! che l'alma or brama solo

Lieta sorte respirar.

Bianca - Vanne al figlio, a me lo guida.

Filippo - Appagar tuoi voti io bramo,

Poi tuo sposo...

Bianca - Qual istante...

Filippo - Ma tu palpiti?

Bianca *(confusa)* - Nol so.

Filippo - Dimmi, dimmi, oh Dio perchè.

Bianca - Ah! sì, tu sol mi rendi

La pace ch'io perdei:

Tutti gli affetti miei

Son sacri al tuo bel cor.

Filippo - Bramar di più non so,

Regina mia, se m'ami,

Sarò qual tu mi brami,

M'avrai costante ognor. *(partono)*

SCENA 11ª - Viscardo.

Viscardo - Come all'amico in seno

Esulta alfin quest'alma? Amato Adolfo,

Tu i giorni miei salvasti
Dal ferro Lusitan per ben tre volte
Sul campo della gloria.
Qual mai mercede or renderti poss'io?
Io che servo alla colpa e che perdei
Del cor la dolce calma?
Filippo almen lo possa,
E d'onor sul cammino, e degli Eroi
Renda felici appieno i giorni tuoi. *(parte)*

*SCENA 12ª - Fernando entra impetuoso,
seguito da Clemente che lo trattiene.*

Clemente - Deh! ti calma signor.

Fernando - Mi lascia.

Clemente - Ah senti! Pensa...

Fernando - Pensai, risolsi, e invan t'opponi:
D'onor m'avvampa in sen, di giusto sdegno
L'ineffabile fiamma.

Clemente - T'arresta o Prence, ove incauto t'affretti?

Fernando - Dove l'amor di figlio,
Il dritto mio, il dover m'impone e chiama.

Clemente - Misero, e non t'avvedi
Che sopraffatto, oppresso
Perdi il frutto maggior, perdi te stesso?

Fernando - Non so frenar i palpiti
Nel cor acceso irato,
Sfido d'avverso fato
La cecca crudeltà.

Clemente - Calma, deh! calma i palpiti
Del cor acceso irato;
T'affida, e vendicato
Carlo per me sarà.

Cedi al mio pianto, il vuole
L'amico, il padre.

Fernando - Ah taci!

(a 2)

Fernando - Nel tuo seno, o dolce amico,
Respirar io sento il cor;
Trova in te quest'alma oppressa
Dolce calma al suo dolor.

Clemente - Nel mio seno, o dolce amico,
Sfoga il pianto del tuo cor.
D'amistà nel sen verace
Trovi calma il tuo dolor.

Fernando - Mi consiglia, tu mi guida;
Chi di te più lo potrà?

Clemente - Non temer, nel ciel t'affida.
I tuoi passi ei guiderà.

(a 2) Freme quest'anima

Di nobil sdegno,
Anela intrepida
Su quell'indegno
Scagliare il fulmine
Vendicator. *(partono)*

*SCENA 13ª - Magnifica piazza circondata d'armi e trofei.
Ricchissimo trono a destra. Al suono di banda militare
schieransi in iscena soldati e popolo.*

*Preceduta da Grandi e Dame, entra Bianca col diadema reale
in capo e ricco manto. Intanto che cantasi il Coro, Bianca
salirà sul trono, assistita da Filippo, Clemente, Viscardo, ecc.*

Coro - Vieni, di Carlo o figlia,
Vieni, fra noi ritorna,
Di grazie e gloria adorna,
Delizia d'ogni cor.

Già a mille e a mille salgono
Fervidi al cielo i voti;
T'impetrano devoti
Propizio Imene, e Amor.

Filippo - Permetti, o Principessa,

Che per non dubbia prova
Del zelo mio per comun bene ancora
Presenti a te davante
Di guerrieri un drappel in quest'istante?

Bianca - Come? fia ver?

Filippo - Di coglier nuovi allori
Avido ognor qui giunse

Il prode condottiero:

Da Viscardo i suoi merti io pria raccolsi.
S'offerse ai tuoi vessil, ed io l'accolsi.

Bianca - Ebben, ei si presenti.

Filippo *(fa cenno a Viscardo)* - Duce...

Viscardo - Intendo. *(parte)*

Clemente - (Oh momento funesto!)

Bianca - Il condottier come s'appella?

Filippo - Adolfo,
Italo Cavaliero.

Bianca - Ebben s'appressi:

Abbia in esso in tal di la patria in dono
Un difensor, ed un sostegno il trono.

*SCENA 14ª - Al suono marziale, preceduto da' suoi armigeri ed
accompagnato da Viscardo, entra Fernando dalla sinistra e si
ferma innanzi al trono, presentando a Bianca gli onori militari.*

Bianca - T'accosta, o Cavaliero,
Abbiti il plauso mio.

(a 2)

Bianca - Ah! quell'aspetto, oh Dio!

Mi desta in sen stupore

Fernando - Mi desta in seno orror.

(a 4)

Filippo

Lo mira, smania, e palpita,
Muta in fissarlo trema:
Tra lo stupor, la tema
Comincio a sospettar.

Bianca

Del padre mio l'immagine
Tutta ha nel volto impressa;
L'alma in mirarlo oppressa
Può appena respirar.

Bianca - Popolo, Duci, udite:

Lo sposo io scelsi: il regno
Il padre ed il sostegno
Ora in lui solo avrà.

Filippo ognun rispetti,
Di Carlo successor.

Filippo - Superbo, o mia regina,

Il tuo favor mi rende;
Il giorno alfin risplende
Di mia felicità.

Fernando *(guardando Bianca e Filippo)*

(Ah! l'ira in me s'accende,

Più non mi so frenar.)

Clemente - (Ei freme, oh Dio! si scopre,
Come il poss'io salvar?)

Bianca - (Que' sguardi, quel sembiante
Mi fanno sospettar.)

Filippo *(a Fernando)* - Tutto qui sorride intorno.

Bianca *(a Fernando)* - Alla gioja è sacro il giorno.

Filippo - E tu pur perchè non prendi
Parte al giubilo comun?

Fernando *(con fuoco)* - E tu speri?... tu pretendi?...

Clemente - Ah! che fai? Signor, t'arresta.

Filippo *(a Fernando)* - (Qual sospetto?) Parla omai.

Fernando - (Scellerato! or or vedrai.)

Là nel tempio...

Filippo - Vien t'attendo;

Spettator tu pur sarai

Della mia felicità.

Fernando e Clemente - Vanne, pur di mia/sua vendetta
Su te il fulmine cadrà.

Cori - Ci aspetta – perfetta

La gioja, la pace,
Al tempio si vada,

E il voto – devoto
C'impetri, ci ottenga

Del nume il favor.

Fernando - (Ah non so più frenarmi!)

(a Bianca) Al tempio or or t'aspetto.

Tutti - E Bianca sol l'oggetto

Di giubilo e d'amor.

Bianca e Fernando - Ah! tanto giubilo

Chi mai prevede?

Già accende l'anima

Beato/Novello ardor.

Tutti - Fuggon l'ombre di torbida notte;

Più non fien tante gioje interrotte;

D'Inni il tempio devoti già eccheggia

Tutto intorno sorride, festeggia,

E quest'alma contenta, già intenta

Al suo ben esultando sen va.

Fernando - Nel più cupo di torbida notte

Già saran tante gioje interrotte:

Qui di giubilo il grido ora eccheggia.

Io tremar farò il tempio, la reggia,

E quest'alma che nulla paventa

Vendicare ora il padre saprà.

Fine del Primo Atto

ATTO SECONDO

SCENA 1ª - Luogo remoto. Coro di Congiurati.

Coro - Sì, cada l'empio omai,

Or da più colpi gelido.

Piangi, Agrigento, misera!

Oh! tetro infausto dì!

Un traditor, un empio

Il padre ti rapì.

I Numi irati, vogliono

In questo dì una vittima.

Gli sdegni lor si plachino,

La vittima cadrà.

Sì, sì; giuriamo intrepidi:

La vittima cadrà.

SCENA 2ª - Fernando e detti.

Fernando - Sì, cadrà l'empio omai. L'alta vendetta

Alfin si compia amici.

La notte è già vicina; e pria che spunti

La nuova aurora in ciel, gli sdegni nostri

Non troveran più vittime.

Il freddo avel, che copre

Del padre mio le ceneri

Noi tingerem dell'abborrito sangue.

Respiri alfine il popol d'Agrigento,

Che geme in lacci avvinto

E che ancor piange il prode Carlo estinto.

Ah! che mi scende all'anima

L'irato tuo lamento,

Ombra adorata e misera,

Del genitor tradito.

Ma il sangue dell'iniquo,

Che t'ha al mio sen rapito,

Possa placarti almen.

Coro - (Come il suo volto esprime

Il duol che accolto ha in sen.)

Vieni, Adolfo, vien... che tardi?

Struggi, annienta i traditor.

Fernando - Ma il petto accendemi

Sdegno e furore:

L'onor, la patria,

Il genitore,

Quest'alma intrepida

Vendicherà.

Al gran cimento

Voi mi seguite

Si voli a vincere:

L'acciar brandite...

Già più resistere

Il cor non sa.

Coro

L'invitto esempio

Del tuo valore,

Al campo intrepidi

Ci guiderà

(partono)

SCENA 3ª - Sala Reale come nell'Atto primo.

Filippo, e Viscardo osservando intorno.

Viscardo - Parlar libero puoi.

Filippo - Ad ogni costo Bianca

Il figlio vuol, e sul momento io deggio

Per tale oggetto appunto

Al vicino castel celere andarmi.

Viscardo - E già un drappel sull'armi

De' fanti tuoi... pur io...

Filippo - Tu rimanerti dêi, d'uopo or mi fia

Dell'opra tua.

Viscardo - Che mai?

Filippo - Del sì temuto

Fernando, ora la morte

Assicura mia sorte,

Perciò d'ostaggi più non abbisogna

Or la mia sicurezza.

Viscardo - A Carlo vuoi

Spezzar tu dunque alfin le sue ritorte?

Filippo - Che mai, tu sogni? Or io vo' dargli morte,

Con ferro, o con veleno in questa notte.

Del carcer suo tu devi fra gli orrori

Torlo a ogn'empio sospetto, a' miei timori.

Viscardo - (Empio!)

Filippo - Non parli?

Viscardo (pensoso) - Eseguirò.

Filippo - Mi basta:

La calma a me tu rendi. (parte)

Viscardo - Uomo crudel troppo da me pretendi.

SCENA 4ª - Fernando entra dalla parte opposta

da cui sarà entrato Filippo; e detto.

Viscardo (correndogli incontro) - A me ti guida un Nume.

Vieni, Adolfo, al mio sen.

Fernando - Che vuoi?

Viscardo - Deh lascia,

Ch'io tempri in te l'ambascia. Ah! sì, tu puoi

Trarmi dal dubbio orrendo.

Fernando - E che? favella:

T'affida all'amistà.

Viscardo - Non più, m'ascolta.

Plora Agrigento tutta

L'invitto Carlo estinto

Ma il crederesti?...

Fernando - Ebben?

Viscardo (con precauzione) - Ei vive ancora.

Fernando - Come? egli vive?

Viscardo - Qual trasporto?

Fernando - Ei vive?

(raffrenandosi) Sì, sì, fra me dicea

Astratto mi credea

Veder qui alcun... ma m'ingannai... prosegui,

Ei dunque vive?

Viscardo - Ma di carcer cupo

Orribile nel seno.

Fernando - (Oh padre!)

Viscardo - Ostaggio

Filippo il volle già finchè vivea

Fernando. Or ch'egli è estinto, in questa notte,
Pensa...

Fernando - Che mai?

Viscardo - Troncar suoi di!

Fernando - Che dici?

Viscardo - A me il commise.

Fernando - A te?

Viscardo - Ma sappi..

Fernando - Forse

Mancati ardir? mancati il braccio? (oh Dio

Qual mi nasce pensier!) parla.

Viscardo - Il dicesti.

Fernando - Temer di me potresti?

Viscardo - Come?

Fernando - Torti vogl'io da tal funesto

Dovere: il carcere m'apri, io penso al resto.

Viscardo - Che di tu mai?

Fernando - M'ho pronto il braccio, e Carlo

In tal notte cadrà.

Viscardo - Stupido io sono?

Fernando - T'affida, amico, alcun s'appressa.

Viscardo - Vieni:

Uniti non ci vegga. Oh quanto, Adolfo,

Più caro mi divieni in tal cimento!

Fernando - Tel credo! (Dio mi reggi, ecco il momento.)

(partono)

SCENA 5ª - Clemente, poi Cori.

Clemente - Oh giorno in un d'affanno e di contento,

Per l'afflito mio cor! Giorno tremendo

Tu d'alti eventi spettator sarai.

Anela il prence al meditato istante

Di vendetta, d'orror. Empio Filippo

Possente è troppo, e di Fernando io temo

Il giovanile ardor. Spero... pavento...

Ah qual fia il tuo destin, o mia Agrigento!

Fosco nembo a te d'intorno

Ah s'addensa oh Dio s'aggira,

L'aura sol di morte spira

Freme palpita il mio cor.

Giusto cielo, il Prence amato

Tu soccorri, tu difendi:

Vendicato alfin lo rendi

Al suo trono, al nostro amor.

Coro (di dentro) - Franchi inoltriam, egli parti.

Clemente - Che sento?

Qui s'avvanzan gli amici,

Imprudenti, ma dove, ove correte? (*Coro esce*)

Coro - Vieni, Signor, t'affretta:

Ognun t'invita e brama.

Te solo il prence aspetta:

Sostegno suo ti chiama,

Il popolo fedel.

Clemente - Oh care voci, o amici

Vi seguo omai.

Coro - Su vieni.

Clemente - Ah l'invincibile

Voce d'onore

In petto accendemi

Vindice ardor.

Saran le vittime

Que' traditor,

D'un implacabile

Giusto furor.

Coro

Si: cadan vittime

Que' traditor,

Dell'implacabile

Nostro furor. (*partono*)

SCENA 6ª - Gabinetto. Bianca seguita da un Duce.

Bianca (al Duce) - Invano: riveder ancor desio

Il prode Cavaliero.

Parlar seco vogl'io.

Oh qual ignoto affetto

Destommi in sen l'aspetto

Del giovin guerrier... Incerta l'alma

Sospetta, dubbia teme... Io non m'intendo.

Ma che mai penso. Sposa

M'abbia Filippo, e stretto il figlio al seno,

Alfin pago sarò, contenta appieno.

*SCENA 7ª - Fernando seguito da Clemente
entra impetuoso, e detta.*

Fernando - No, Ciò non fia giammai

Ami Filippo? Trema

Ai scellerati esempio

Sotto i fulmini del Ciel cadrai coll'empio.

Bianca - Qual ardir! (*Clemente si scopre*)

Fernando - Taci

Figlia di Carlo, indegna,

Lo sdegno mio rispetta.

Corri all'ara, va che il padre,

Là t'attende irato, esangue,

Va, sacrilega, se puoi,

Là pronuncia i giuri tuoi.

(a 3)

Bianca - Ah chi sei?... (Da qual contrasto,

Agitar mi sento il cor.

Trema l'alma in tal momento,

Fra lo sdegno ed il terror.)

Fernando - (Da qual barbaro tormento

Agitar mi sento il cor.

Son confuso in tal cimento

Fra lo sdegno, e fra l'amor.) (*si getta a sedere*)

Clemente - Ah Signor... (da qual contrasto

Agitar mi sento il cor.

Trema l'alma in tal momento,

Fra la speme ed il timor.)

Clemente - Ti calma...

Bianca - Invan... Soldati...

Clemente - Che fai? Gran Dio! T'arresta.

Bianca - (Ed io il soffersi?)

Clemente - Ah trema ai detti suoi!

Bianca - E tanto ardir tu puoi?

(Qual sospetto!)

Clemente - Lo sappi, in lui si cela...

Bianca - Mel dice il cor. (*a Fernando*) Ti svela.

Fratello mio... Fernando...

Fernando (balza in piedi) - Che dici tu? Egli è morto.

Bianca (con tenerezza) - Non mentire: invan ti celi.

Clemente - Ah Signor!...

Fernando - Più non resisto.

(a 2)

Vieni vieni a questo seno.

Clemente - Lieto il cor contento appieno.

Bianca (a Fernando) - Numi! Tu piangi? e tremi?

Fernando - Sotto quel suol che premi

Ha tomba il genitor.

Bianca - Oh Ciel! che ascolto!

Fernando - Tu lo credevi estinto...

Bianca - Ebben, finisci...

Fernando - Ei vive,

Ma di profondo carcere

Nel cupo orror sepolto.

Clemente - Estinto il vuol l'iniquo in questa notte.

Bianca - Ah! il traditor m'addita.

Fernando - E tu mel chiedi ancor?

Tu, cui serbasti incauta

Fida la destra, e il cor?

(a 3)

Bianca (tremante) - Qual orror! io fremo oh Dio!

Traditor l'acciar sospendi...

Figlio, e padre deh mi rendi

Si, li rendi a questo cor.

Fernando e Clemente (*in disparte*)
Quel terror oh Dio quel pianto
No mentir non può. Innocente
Si, mi dice ella è, già sente
Sente l'alma il suo candor.

Bianca (*risoluta*) - Vieni.

Fernando - Ma dove?

Bianca - Al padre.

Fernando - Trema...

Bianca - Lo placherò.

Fernando - Ma l'empio, lo spietato?

Bianca - Odiar, svenar saprò.

(*a 3*) Ah esulta in sen il cor.

Bianca e Fernando	Clemente
Sdegno m'accenda l'anima:	Non più tormenti e lagrime:
Vendetta ella respiri.	Finiscano gli affanni.
L'empio omai cada, spiri:	Deh cessi, o dèi tiranni,
Fia salvo il genitor.	Si barbaro rigor! (<i>partono</i>)

*SCENA 8ª - Viscardo dalla parte opposta
da cui saranno entrati i medesimi.*

Viscardo - Adolfo ovunque io cerco,

Nè qui pur lo ritrovo.

L'ora già s'avvicina in che egli deve

Far il colpo, eseguir. Ma a che lo cerco?

Sua fè mi è troppo certa,

Alcun timor non merta.

Del carcere le chiavi

Ad esso consegnai

Tutto già gli additai

Temer no, non poss'io.

Ma ad attender che torni ora Filippo

Vedasi tosto intanto.

Ed abbia fine or d'Agrigento il pianto. (*parte*)

SCENA 9ª - Vastissimo sotterraneo con varie arcate.

A sinistra scala praticabile con cancello di ferro.

Un fanale acceso pende dall'arco di mezzo.

Carlo è steso sopra un sasso ed addormentato.

*Ha il piede sinistro legato ad una catena lunga quanto basta
per potersi muovere. Scende pian piano il Coro
de' Congiurati, due de' quali avranno fiaccole accese
in mano, ed apriranno il cancello.*

Coro - Qual luogo orribile!

Qual tomba è questa!

Chi può resistere

A tanto orror!

Accogli, o misero

Carlo infelice,

Se pur respiri,

Se vivi ancor:

I voti fervidi

De' nostri cor.

Fra queste tenebre

Regna il terror.

Vacilla, arrestasi

Incerto il piè:

Qui morte aggirasi

D'intorno a te.

Ma cadranno al suolo infrante

Le pesanti tue ritorte:

Tornerai dal sen di morte

Aura amica a respirar. (*si disperdono*)

*SCENA 10ª - Bianca e Fernando scendono dalla scala
seguiti da due Guerrieri, i quali avranno le faci accese.*

Bianca è vestita da Guerriero, indi Clemente.

Bianca - Qual orror, oh Dio qual vista,

Che m'agghiaccia, e mi spaventa!

Figlia ingrata ti rammenta,

Che qui spira il genitor.

(*a 2*) Ah s'ardisca... tutto tace

Padre, padre ove t'ascondi?

Dove sei? Tu non rispondi,

Ah m'opprime il mio dolor.

Fernando - Fa cor, che temi?

Carlo (*come sognando*) - Ah figli

Dall'artiglio di morte un re salvate

Un infelice padre.

(*si desta*) Ah chi vegg'io?

Fernando (*con maestà*) - Tu vedi

Me condottiero di vittrici squadre

A tua salvezza, e a fulminare un empio,

Alfin qui giunto.

Carlo - Ah se non sei Fernando

(*quasi ravvedendolo e commosso*) Qual Dio mi parla in te?

Fernando - Fernando.

Carlo - Al padre,

All'infelice genitore! omai,

Deh ti palesa.

Fernando (*con trasporto*) - A frena o padre mio

I soavi del cor moti pietosi.

Carlo - E che dicesti mai?

Fernando - (Resister chi potrà?)

Fernando io sono. (*s'abbracciano*)

Bianca - Ah che spiegar non posso

La pena che in me sento.

Clemente - Va prostati al suo piè, questo è il momento.

Carlo (*a Fernando*) - Ti benedica il Ciel.

Bianca (*gettandosi a' suoi piedi*) - Ah benedici

Padre la figlia ancor.

Carlo - Chi sei?

Bianca - Tua figlia.

Carlo - Vanne... non ho più figlia.

(*sdegnato*) A un ceco amore

Empia sacrificasti il genitore.

Bianca - Ah vedi il pianto mio.

Carlo - È vano.

Fernando - I suoi rimorsi...

Clemente - Il pentimento...

Bianca - L'empio detesto.

Carlo - Oh Dio

Cessate: il pianto già m'inonda il ciglio.

Clemente... figli... al seno mio venite.

M'opprime il mio trasporto.

(*vien sostenuto e sciolto dalle catene*)

Fernando (*ai guerrieri che sortono*) - Amici

Che più si tarda? Ora l'istante è giunto:

Ci arrida alfin la sorte

Carlo trionfi, ed abbia l'empio morte.

Cori - Sì, vada a morte il perfido,

L'indugio è omai delitto,

Della vendetta il fulmine

Cada sui traditor.

Bianca e Fernando - Padre...

Clemente - Signor...

Carlo - Miei figli

Io vi riveggo ancor!

In così bel momento

Qual gioja io sento in cor.

Cori - Della vendetta il fulmine

Cada sui traditor.

Bianca e Fernando - Padre...

Clemente - Signor...

Carlo - Miei figli

Io vi riveggo ancor!

(*a 4*) In così bel momento

Qual gioja io sento in cor.

Cori - Della vendetta il fulmine
Cada sui traditor.

(Carlo vien trasportato con trionfo dal sotterraneo)

SCENA II^a - Sala reale vagamente illuminata.

Filippo tenendo per mano il figlio di Bianca.

Filippo - Eccomi in Agrigento. Alfin ti premo

O sospirata reggia. Al serto augusto

Che già in fronte mi brilla

Oggi, vedrò dal Trono

Il vetusto tuo crin, patria superba,

Atterrato al mio piè, prole di Carlo

Brevi saran le glorie tue, tel giuro.

Già nell'eterno oblio

Giace forse il nemico. A Bianca sposo

Mi vegga il nuovo giorno;

E spettator ei sia

Del mio trionfo, della gloria mia.

Nel tornar fra queste soglie,

Più perigli non rammento:

Non ascolto che il contento,

Per cui palpita il mio cor.

Ma il piacer raffrena intanto

Alma mia di tua vendetta

Vil nemico omai s'affretta

Sul tuo capo il mio furor.

Ah! che de' giorni miei

Già sorse il più beato,

Invidieran gli dèi

La mia felicità.

Sul crin già veggo splendere

Il serto desiato,

Premio più dolce, attendere

No, questo cor non sa.

SCENA 12^a - Viscardo e detto.

Filippo - Ebben, Viscardo? i cenni miei...

Viscardo - T'affida

Signor. I tuoi nemici...

Or non dèi più temer, omai t'appresta

Tranquillo al nuovo Imen. Giorni felici

A te promette il fato.

Filippo - Oh gioja, o amico!

Tu pur dividerai con me il contento:

Tu pur sarai felice.

Coro (di dentro) - Viva Carlo!

Viscardo - Quai voci?

Filippo - Oh tradimento!

Coro (come sopra) - Viva Fernando, viva.

Filippo - Ciel! qual nome!

SCENA 13^a - Carlo, Bianca, Fernando, Clemente,

Soldati che entrano in scena fra gli applausi de' Cortigiani.

Filippo - Ov'è, ov'è l'audace?

Che miro, Carlo, Bianca?

(a 6)

Carlo, Fernando,

Bianca, Clemente

Che vedo? oh Dio Filippo

Cielo che mai sarà?

Incerta l'alma palpita

Decidersi non sa.

Fernando (a Filippo) - Mirami in volto, e vedi

Di chi tradisti il padre.

(a 5)

Clemente, Carlo,

Bianca, Fernando

Ah ch'io raffreno a stento

Entro il mio cor lo sdegno

Non so come l'indegno

Mi soffro innanzi ancor.

Fernando e Clemente (a Filippo) - Cedi quel ferro o perfido!

Bianca - Il figlio a me tu rendi.

Filippo - Invan tu lo pretendi,

Vedilo, ei pria cadrà.

(afferra il figlio di Bianca e gli sta sopra con un pugnale)

Tutti - Ah!

Bianca - Ferma oh Dio t'arresta

Filippo (risoluto) - Viscardo i passi miei

Fido seguir tu dèi...

Viscardo - A' prodi tuoi si voli.

Clemente - Il tenti invano,

Viscardo - Cedi,

O qui dovrai perir. *(fingendo di seguir Filippo gli strappa il fanciullo, e gli sta contro colla spada)*

Bianca - Ah vieni al seno mio... *(abbraccia il figlio)*

Fernando (a Viscardo) - Oh, Amico.

Filippo - Oh tradimento!

Squarciarmi sento il cor.

Clemente - All'armi amici, all'armi

E che si tarda ancor?

(escono i Cori, e gli amici di Fernando che disarmano Filippo)

Fernando - Toglietemi d'innanzi

Quell'abborrito aspetto

E fra catene attenda

Dovuta ai traditor pena tremenda.

(Filippo vien condotto via in ceppi)

Cori - Vieni o Carlo alfin esulta,

Cadde l'empio, il mostro è spento.

Ti rivegga or Agrigento

Padre in un felice, e re.

Bianca, Fernando, Carlo e Clemente

Gioja sol or spiri intorno

Pace, amor su noi discende.

Fortunati alfin ci rende

Nel bel sen dell'amistà. *(Coro ripete)*

Fine

LA NOTA - Venezia, Teatro di S. Luca, 10 dicembre 1796 «rappresentazione spettacolosa di Martino Cuccetti» di «Ibraimo e Acmed sovrani di Persia» che «ebbe tre repliche». È quanto riportato ne «Il teatro moderno applaudito» ossia «Raccolta di tragedie, commedie, drammi e farse che godono presentemente del più alto fervore sui pubblici teatri, così italiani, come stranieri» e del «Giornale dei teatri di Venezia». Al n. 3137 del «Saggio di bibliografia veneziana composto» è riportato il titolo «Federico M. Giovanelli» (un «compendio della nascita, vita, gesta e morte di S. E. R. patriarca di Venezia»). Alle pagine 153-154 del volume VI «Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna» (1853) «In quanto al cognome Cuccetti, che pare di nome Marin o Martin, abbiamo avuto uno scrittore veneziano alquanto triviale e scorretto nello stile, non privo però di qualche buon pensiero, e fu Antonio Martin Cuccetti. Egli stampò fino dal 1793 il libretto che s'intitola «Il trionfo

di Adria». Col suo nome poi diede alle stampe altri opuscoli: «Sogno, o sia Il Tempio della Virtù» (1791); del 1800 è «Monumento di gloria degli autori poetici, e prosaici, filosofici, oratori sacri e profani del secolo decimo ottavo nella scelta delle migliori loro opere, raccolto da A.M.C.V. (Antonio Martino Cuccetti Veneziano)»; il «28 ottobre 1826, nell'atto di visitare la casa del Petrarca in Arquà» ha scritto il sonetto «La casa ed il sepolcro del Petrarca in Arquà»; infine Emmanuele... ci fa sapere che «Alcune sue altre poesie conservo a penna anch'io. Egli finalmente fu l'editore della «Biblioteca piacevole» (1829-1830), (...) raccolta di scritti vari buoni e mediocri fatta però solo per cavar danari». Questo è tutto. La conclusione che se ne può trarre è quella di un onesto consumatore di penne e d'inchiostri.

Provenienza: Biblioteca musicale «Gaetano Donizetti» - Bergamo
Stampatore: Tipografia Bizzoni - Pavia.